

## Sabato 22 giugno 2019

11<sup>a</sup> settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Seconda lettera ai Corinzi 12,1-10; Salmo 33,8-13; Vangelo di Matteo 6,24-34

### Salmo 33,8-13

*Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

<sup>8</sup> L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

<sup>9</sup> Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

<sup>10</sup> Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

<sup>11</sup> I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

<sup>12</sup> Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore.

<sup>13</sup> Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?

### Vangelo di Matteo 6,24-34

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>24</sup> «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

<sup>25</sup> Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

<sup>26</sup> Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? <sup>27</sup> E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

<sup>28</sup> E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. <sup>29</sup> Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup> Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

<sup>31</sup> Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» <sup>32</sup> Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

<sup>33</sup> Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. <sup>34</sup> Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

## Doulèuo

Cosa significa servire?

*Nessuno può servire* [greco: *doulèuo*] *due padroni*. Il verbo greco *doulèuo* significa “presto servizio – anche in senso religioso – rendo culto, adoro, obbedisco”. Non si tratta di essere uno schiavo sottomesso, rassegnato a un potere superiore. Esercitare l’azione del *doulèuo* non indica assoggettamento, oppressione e asservimento, ma dedizione e desiderio, dedizione piena e appassionata, desiderio di essere dentro il desiderio, radicato nel desiderio e nel progetto di colui che si serve. *Doulèuo* implica il diventare uno strumento di lavoro, implica docilità, totale dedizione della propria essenza, dei propri doni, del proprio cuore. Questo verbo deriva dal sostantivo *dòulos*, che è lo “schiavo, servitore”, oppure il “sottoposto, l’insergente che presta servizi”, ma anche “l’adorante, colui che rende culto, che obbedisce”. Più che al concetto di “schiavo”, il senso etimologico riporta a quello di lavoratore, ossia di colui che mette a servizio l’opera delle sue mani. *Dòulos* infatti è anche lo strumento con cui si compie un lavoro.

Ora, dice Gesù, non si può esercitare il *doulèuo* verso due padroni-signori contemporaneamente: *non potere servire Dio e mammona*. Da un lato c’è Dio, il Padre del cielo, il Signore di tutte le cose, dall’altro *mammona* – termine traslitterato dall’aramaico *mamonà* –, la sicurezza, ciò che dà sicurezza, o sembra dare sicurezza, e tutto ciò che sembra indispensabile per avere sicurezza come il denaro, il dominio, la supremazia, l’avidità, il controllo, il potere, il possesso. La derivazione più probabile di questo termine è la radice semitica *’mn*, che indica “ciò in cui si ripone la propria fiducia”, “ciò che è depositato”, “ciò che è posto al sicuro”.

Servendo l’uno o l’altro padrone, ne deriverà uno stato intellettuale, psicoemotivo ben preciso, che Gesù definisce con il verbo *merimnào* e che in questa pagina evangelica ripete ben cinque volte. Letteralmente è scritto: *non preoccupatevi* [greco: *merimnào*] *per la vostra vita, cosa mangiate, cosa beviate, né per il vostro corpo, cosa vestiate. La vita non è più del cibo e il corpo del vestito? Merimnào*, in questi versetti del vangelo accompagnato dalla negazione *me*, “non”, ha il significato di: “sono in ansietà, in pena, mi affanno, mi do pensiero; mi preoccupo di, cerco di”, dalla radice *merimn* di *merimna*, “pena, affanno, pensiero”, unita al suffisso verbale *-ao*, a indicare lo stato negativo e oscuro della condizione psichica. L’antico accadico *manu* indica “calcolare, contare, considerare”, da *minu*, “calcolo”.

Gesù rivela e avverte che chi serve il padrone *mamonà*-sicurezza si costringerà a vivere, e costringerà gli altri a vivere, nel *merimnào*-preoccupazione della sicurezza, usando tutto ciò che sembra indispensabile per avere sicurezza, quindi denaro, dominio, supremazia, avidità, controllo, potere, possesso. Chi invece serve il padrone-Signore-Dio, sceglie di vivere al di fuori del *merimnào*-preoccupazione della sicurezza, immergendosi gioiosamente nella fiducia totale in Dio, nella fede piena, nella calda gratitudine, nella sfolgorante e radiosa bellezza del tenero abbandono nell’abbraccio di Dio. Il sostantivo *merimna*, da cui deriva poi il verbo *merimnào*, è etimologicamente collegato al “pensiero”, al “pensare”. Infatti il sanscrito *smarati*, “pensato”, origina dalla più antica radice indoeuropea *(s)mer*, indicante il collegarsi nella mente continuamente con il passato e il futuro, nell’azione ininterrotta del ricordare e del darsi ansia-pena per il prevedere. *Merimna* indica anche “amarezza, l’essere in amarezza di pensieri, il vivere con amarezza” – in latino infatti *maèreo* significa “essere afflitto, malato”, dall’accadico *marsu*, “malato, disagiato, afflitto, amaro, amareggiato”.

Gesù avverte che chi decide di servire il padrone *mamonà*-sicurezza sarà schiavo della *merimnào*-preoccupazione della sicurezza, e non potrà evitare di vivere la propria vita con la mente perennemente avvelenata dal pensiero continuo del passato e del futuro; una vita dominata dal desiderio del dominio e del controllo per tutto, per tutti e sempre, con la psiche e il cuore perennemente occupati, preoccupati, angosciati, torturati, straziati per prevedere, calcolare, prestabilire, disporre, quantificare, accertare, misurare. La mente e il cuore di coloro che scelgono di servire il padrone *mamonà*-sicurezza, oltre che essere incatenati al padrone *merimnào*-preoccupazione della sicurezza, saranno devastati e schiacciati dal loro stesso assordante, inarrestabile, incontenibile sistema di calcolo e controllo mentale, dalla loro stessa incessante, costante mania di sicurezza e supremazia.

I potenti della terra, quelli che si credono i potenti della terra, stanno organizzando le cose in modo tale che risulti evidente come sia inutile e completamente svantaggioso e pericoloso per l'umanità affidarsi ai governi nazionali, all'economia territoriale, alla religione tradizionale, per avere sicurezza, salute, pace e prosperità. Proprio sul terreno psichico dell'evidenza di tale fallimento politico, sociale, economico e religioso, i potenti della terra e le grandi multinazionali stanno seminando nei popoli la convinzione che, dove hanno fallito i governi, a causa della corruzione e dell'inefficienza, dove l'economia nazionale ha fallito, a causa delle congenite speculazioni e di faziosi conflitti di interesse, dove le religioni tradizionali hanno fallito, a causa dell'endemica ipocrisia e del devozionismo settario e fanatico, che hanno generato solo razzismo, conflitti e guerre, avrà successo un governo superiore, unico, globale, un'economia centralizzata, una sola e unica religione. In nome di questa salvezza e sicurezza, l'umanità dovrà pagare un prezzo, il prezzo impagabile di sottomettere a Satana e ai suoi figli la propria libertà, dignità, fierezza, unicità, genialità, vita. Satana sta muovendo e pilotando tutti i suoi figli sulla terra come pedine per raggiungere questo obiettivo, che è il suo obiettivo primario, e per assicurarsi, quando sarà il momento, di essere scelto dall'umanità come il padrone *mamonà*, il signore della sicurezza, colui che a tutto pensa e a tutto provvede, e che offrirà stabilità governativa, economica, religiosa al mondo come nessuno è mai riuscito a fare prima. Satana vuole arrivare a essere riconosciuto dall'umanità come il vero e unico salvatore dell'umanità, persuadendo l'uomo che Dio, che lui tanto odia, il Dio dell'amore, della provvidenza, che a tutto pensa e a tutti provvede, il Dio della vita, per rispettare e onorare la libertà, la bellezza, la nobiltà, la regalità, la dignità dell'uomo, ha miseramente fallito e non è riuscito a garantire per l'umanità sicurezza, prosperità e pace.

Satana, attraverso i suoi figli, i potenti della terra, chiederà ai popoli di consegnare volontariamente nelle sue mani ogni diritto umano, ogni nobiltà e dignità, ogni libero pensiero, ogni unicità irripetibile, ogni desiderio amante, ogni battito del cuore, ogni bellezza, ogni volo verso la felicità, ogni anelito di grazia e pace, tutto. Riuscirà in tutto questo perché è riuscito inizialmente a persuadere gli uomini non a credere in lui, che è il male e la morte senza fine, ma a vivere scegliendo, per migliaia di anni, il padrone *mamonà*, la sicurezza, invece che il Signore della vita, in modo tale da inondare il cuore e la psiche di intere generazioni di uomini di *merimnào*-preoccupazione della sicurezza. I popoli schiavi della *merimnào*-preoccupazione della sicurezza saranno immediatamente asserviti a Satana e a suoi predatori rapaci.

Non importa quanto pochi saranno coloro che, durante questo travaglio storico, resteranno sulla terra fedeli alla scelta di servire Dio, il Signore della vita, abbandonati a lui con fede e gratitudine piena, non importa. Da quei pochi Gesù ricostruirà il suo popolo, il popolo



nuovo della gioia. E di *mamonà*-sicurezza e *merimnào*-preoccupazione non se ne sentirà più parlare.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore e l'indirizzo web da cui sono stati tratti. Il testo del commento "Doulèuo" è scritto da Paolo Spoladore per People In Praise. Tutti i diritti editoriali sono riservati.